

Minorenni delinquenti, del cav. LINO FERRIANI. Milano, Kantorowicz, 1895.

Il libro consta di varie parti: la prima, è un rapido studio psicologico — tutte le madri e tutti i maestri dovrebbero conoscerla —; la seconda, è una diligente analisi dei fattori della delinquenza — tutti gli uomini di governo ed i sedicenti nostri legislatori dovrebbero meditarla —; la terza e la quarta trattano delle forme principali della delinquenza, dei giudizi e delle condanne — e sarebbe dovere dei magistrati studiarla —; ed infine l'ultima propone le riforme.

Da questo rapido schema si potrà arguire l'importanza del libro, che ha un vero valore scientifico, per la pluralità delle ricerche, l'autorità delle citazioni, e la serietà degl'intendimenti dello scrittore. Purtroppo, per la ristrettezza dello spazio non mi è dato il piacere di esporre tutto il mio pensiero sul libro del Ferriani.

Ma che sia un'opera bella nessuno può contestare: il favore del pubblico ed il plauso degli scienziati lo affermano, le traduzioni che già se ne preparano in tedesco ed in francese lo confermano, ed ognuno che voglia leggerla lo riconoscerà, poichè un merito del Ferriani è di essere accessibile pur alle menti non rafforzate nella quotidiana ginnastica scientifica.

Secondo me, però, più ancora vale che sia un'opera buona, poichè, scritta senza dubbio da un uomo di cuore, è sorriso da un vasto ideale di carità umana: carità più intelligente e sana di quella che ispira le opere pie delle nostre grandi città e più provvida e feconda dello stesso tentativo di correzione che si compie negl'Istituti correzionali dello Stato, nei quali, come in quello di Tivoli (ben lo deplorò con la solita genialità il Ferri), a fanciulli rinchiusi per tendenze al furto, s'insegnava l'arte di far le chiavi!...

Del Ferriani scrissero fra i tanti, degnamente il Sergi nella *Rivista di pedagogia e scienze affini* ed il Colajanni nella *Riforma sociale* del 10 gennaio: ed io rimando a quelle belle recensioni il lettore.

G. CIRAOLO HAMNET.
